



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Serie di ritratti e di vite, concernenti i più celebri personaggi degli ultimi tempi. Milano dalla tipografia Buccinelli 1814.

QUESTO secondo fascicolo contiene la vita ed i ritratti, 1.° di Carlo Gio. Giulio, principe reale di Svezia: 2.° di Gioseffina Bonaparte, imperatrice e regina: 3.° di Pio VI. Sommo Pontefice: 4.° del duca di Wellington.

Quest' utile e graziosa raccolta, già da noi annunziata, al pregio delle incisioni accoppia quello della storia di ciascun personaggio scritta con succinto stile, rapido e corretto. Ne daremo un saggio nella seguente vita di

PIO VI.

Nato in Cesena il 27 dicembre 1717, morto in Valenza li 24 agosto 1798.

« Il conclave è terminato, ma la mia infelicità ora forse incomincia », sclamò prorompendo in lagrime il cardinale Angelo Braschi a' suoi imporporati colleghi, i quali seguendo la proposta del Pallavicini esaltato lo avevano al governo della chiesa (14 febbrajo 1775). — E ben veridico ei fu profeta delle sciagure per cui afflitto venne, specialmente in fine, il lungo suo vicariato di Cristo.

Giuseppe II., il quale fu grandissimo principe, poichè lasciò cara di sè ricordanza fra' suoi vassalli, in molte cose l' ecclesiastica disciplina emendava. — Parve al divoto

Pontefice che sì rilevante affare fosse incarico de' suoi omeri soltanto, quindi recossi a Vienna egli stesso. (1782) — Con ossequioso e cortese ricevimento il custode della chiesa romana onorato venne dal capo del romano impero, il quale mosso dalla riverenza che le virtù del Sommo Pastore nel suo animo infusero, andò quindi più a rilento nelle divisate riforme.

Spaventevolmente minacciosa scoppiò pochi anni dopo la rivoluzione di Francia, e di amarissimo affanno il cuor di Pio VI. trafissero i varj statuti delle varie fazioni che vicendevolmente quella contrada governarono, tutte soltanto nel distruggere la chiesa concordi. — Ospitale asilo e pietosi sussidj trovarono allora negli Stati pontificj, esuli da que' lidi, i figli del sacerdozio.

Prevalse in appresso la fortuna delle armi francesi in Italia, e poichè le infinite tregue, e le guerre senza gloria, e le paci mal fide rapito ebbero alle arche, ai templi, ai musei di Roma i lor tesori, i lor arredi, i monumenti dell' arte, spogliato pur venne l' erede di S. Pietro della dote di Costantino. Narrasi che un insolente soldato gli offerisse la nazionale *coccarda*, perchè sen fregiasse (15 febbrajo 1798). — » Io non conosco » rispose il sacro monarca » altra divisa per me, che quella conferitami » dalla Chiesa. Voi avete ogni potere sul corpo mio, ma » la mia anima non paventa i vostri assalti. Non ho me- » stieri di pensione. Un bastone, invece di pastorale, e » un vestito grossolano bastano a chi deve morire sotto » il cilizio e sopra la cenere. Io adoro la mano dell' On- » nipotente che castiga il pastore e la greggia, voi potete » abbruciare e distruggere le abitazioni de' viventi, ed » i sepolcri de' morti; ma la religione è eterna, ella esi- » sterà dopo di voi, come esisteva prima, e il suo regno » si perpetuerà sino alla fine de' secoli. »

Tratto a Siena, qual prigioniero, indi ad una certosa presso a Firenze, la visita in quest' ultima egli ebbe del re e della regina di Sardegna che, fuggiaschi dagli Stati d' Italia a tradimento lor tolti, si ricovravano nell' isola, lor ultimo asilo. — Qual lagrimevole esempio delle vicissitudini cui l' umana grandezza soggiace, non offrivano e il discendente degli Amedei e degli Emanueli e la pia sua sposa l' inclita Clotilde di Francia incontrantisi sul cammino del lor esilio con un Pontefice fra le catene! Illustri e sventurati viandanti! fama è che in quel punto voi sollevaste al cielo gli occhi pregni di lagrime, e che, colà scorgendo la patria de' giusti, il riposato termine del vostro travaglioso pellegrinaggio, questo pensiero ricon-

Dalla Toscana venne il Santo Padre trasferito in Fran-



cia nel cuore del verno. Recato sulle braccia di quattro uomini, egli valicava le Alpi, pel Monte Ginevro, nè l'orribile aspetto delle dirupate voragini che sotto i suoi sguardi si spalancavano, punto perturbava il suo cuore. — Un gelido e penetrante vento agitava le sue chiome più bianche di quelle nevi antichissime; quattro usseri piemontesi gli offerirono le pellicce loro onde se ne facesse schermo; ma consentir ei mai non volle a privarneli.

Come fu giunto a..... alcune ore appena eran trascorse, che un'immensa moltitudine sotto le sue finestre si ragunò. Tumultuosamente essa chiedea di vederlo ed alle voci di rispetto molte sen frammetteano di spregio e di crudele minaccia. Il sacro pastore dopo un breve riflettere, appoggiandosi come Aronne sui suoi Leviti, lentamente verso il popolo si avanzò. Il raggio della santità sfavillava ne' suoi occhi a traverso l'ingombro de' patimenti, degli anni e del dolore.

Imitando l'esempio del Figlio d'Iddio, di cui sosteneva in sulla terra le veci, egli si mostrò alla moltitudine agitata, esclamando *Ecce Homo*. — Questi accenti convertirono a pietà tutti gli animi, e que' che venuti erano per vilipenderlo, si prostrarono al suo cospetto, ed invocarono la sua benedizione.

Proseguì il Sommo Pastore il suo viaggio per Gap, per Grenoble e per Voiron, ovunque raccogliendo le testimonianze della riverenza dovute al suo grado, a' suoi anni, ed alle sue sciagure. — Giunto a Valenza alfine, destinata sede del suo esilio, oppresso il sacro Pontefice più dalle fatiche del viaggio crudele che dal peso dell'età, dopo 15 giorni di malattia, rese l'anima nella pace del Signore. Il suo corpo venne restituito quattr'anni dopo alla capitale del mondo cristiano dal primo console, il quale con solenni esequie onorò la sua memoria, e gli fece una tomba innalzare.

Questo Pontefice, maestoso di persona, cortese di modi, venerando di costumi, avea l'animo educato all'amore del bello, del grande, del generoso. Le buone arti da lui favoreggiate conserveranno del suo patrocinio rimembranza gloriosa, e la via Appia ristabilita, e le paludi Pontine per sì vasto tratto asciugate faranno ai più tardi posteri fede della sua più che regale munificenza.

IL CANE E LA CENCIAIUOLA.

Si sa che quella classe di gente, che vanno per le strade raccogliendo i cenci, stanno spesse volte in agguato per rubar qualche cane; e se ne trovano uno bello, lo

vendono; e lo scorticano qualora è brutto, per poi venderne la pelle. Perciò questi animali sentono i cenciaiuoli, e le cenciaiuole da cento passi lontano, e perciò ovunque gl'incontrano graffiano ad essi le gambe.

Una di queste meschinacce rubò un giorno ad un droghiere un cagnolino, che ancora poppava; la madre del quale trovandosi allora assente, ritornò indi a poco, e si accorse della sua disgrazia. La ladra però era già molto lontana; ma la cagna che aveva un buon odorato, corse velocemente su le sue tracce, e la trovò che stava in un luogo fuor di mano legando il suo cagnolino.

La povera bestia non ardì avvicinarsi; ma si mise da lontano ad abbaiare con tutta la forza che viene ispirata dalla natura e dalla disperazione. Quelle grida lamentose fanno ivi radunar molti altri cani, talchè la cenciaiuola vedendosi assalita, impugna il suo rampone, e lasciando il suo cagnolino attaccato vicino alla sua porta, corre incontro a que' cani che abbaiavano.

Questi si allontanano, e ritornano un dopo l'altro: alcuni assaliscono per di dietro quella vecchia scorticatrice, e le mordono le gambe; altri la tirano per la cenciosa gonnella, e la lacerano in pezzi; indi evitando con destrezza i colpi di quel bastone ferrato, che cade inutilmente al suolo, sen fuggono abbaiando ancor più che prima.

Ma mentre che la cenciaiuola infuriata si allontana a gran passi, e move duri assalti ai bracchi che anelano alla vendetta, la nostra cagna, la quale stava tutta attenta, supplisce con l'astuzia alla forza che le manca, e lasciando che i suoi compagni prosieguano a lor talento la zuffa, fa un lungo giro, e va addirittura al cagnolino, con due strappate di denti rompe il legame che lo teneva attaccato, lo libera in un tratto, e torna velocemente con lui alla casa del suo padrone.

*Antonio Cecchi da Varlungo Patrizio Galliopolese
alla signora Carolina Lattanzi.*

Ella sa, pregiatissima signora, che tutti in questo mondo crediam sapere di musica e di medicina. Pochi uomini v'hanno, che non credansi periti nel canto, nè v'ha pure una donnicciuola, che non intenda trinciarla da medico. Nel caso di certo galantuomo che le scrivo, ella vedrà verificarsi la seconda di queste due verità. Dovevasi un giorno con questo certo galantuomo un giovinotto attaccato da parecchi mesi da rabbiosa tosse, secondo il parer comune afrodisiaca, e più dovevasi della inutilità de' medicinali, che di continuo apprestavagli il me-

dico della cura, in seguito di frequenti consulti tenuti coi più valenti esculapj della città. Il certo galantuomo guattollo vezzosamente in viso, e torcendo, e ritorcendo il dutil collo, com'è suo costume, in aria di compassione, apostrofò tutta la medicina, prorompendo latinamente = *ah vestra Patres Coi rideo consilia* = Poi prendendo una gravità cattedratica disse: Vuol ella, signorino mio, in un momento liberarsi da cotanto fastidio? Mi ascolti: dopo tre ore di sonno si desti; alzi la cervice dei quattro sottoposti origlieri; avido stringa la fune del campanello che le pende a destra del soffice suo letto, e *tiri tiri tiri*, sinacchè il servo *precipitevolissimamente* accorra; a questo intimi di andare ad attigner acqua dal pozzo, e recatogliene un bel colmo bicchiere lo nasconda sotto le lenzuola per il corso di un'oretta; la si opera in quel tepore una certa, che io non definisco evaporazione; indi tracanni quell'acqua mirabile, ed io la ridono tosto in tre dì alla deliziosa società delle dame. Questo è un *recipe* da praticarsi di buona fede, perchè io lo provai più volte.

Se qualche curioso dunque vorrà tentare simile rimedio, io voglio proprio, signora Carolinadegnissima, che consacriamo delle lapidi al merito di quel certo galantuomo guaritore delle tossi.

Al saggio, e valoroso esperimento di scienze e lettere che diedero i signori convittori del collegio de' Nobili in Milano per gli studj del 1814.

SONETTO.

Diè vita ai ludi dell'Alfeo sul margo

Quei, che il liono, l'idra vinse, e il toro.

Peggior di morte è sempre un vil letargo;

Ma la sudata meta è un gran tesoro.

Alle dure fatiche, ai rischj e al largo

Certame diero un vivido ristoro

In Elide, in Corinto, in Tebe e in Argo

L'ulivo, il pin, la palma e il verde alloro.

Ma mentre, o saggi alunni, il crin vi cingo,

La lotta, il cesto, il salto, il corso e il disco

Cedono al vostro letterario aringo.

Che qual ministra di virtù più fide,

Rimossi i rischj dell'agone prisco,

Per voi Pallade esulta, e a voi sorride.

Di Tosselli.

UNO DEI 100 EPIGRAMMI DI G. L.

Un cervo passeggiava l'altro giorno
 Per le contrade; nè timore avea
 D'andar franco d'intorno.
 D'esser fra i cervi forse egli credea?

MODA DI FRANCIA N.º 559.

Cappello di paglia: abito di perkal.

In alcuni cappellini rigati veggonsi le righe dirette a sbieco, o traverse, e non più perpendicolari: in altri queste stesse righe van serpeggianti, ma queste son però tessute così nella stessa stoffa. Verde e bianco, giallo paglia e bleu flora, ecco le associazioni de' colori più in moda: dopo questi colori vengono il giallo pallido col bianco, il rosa col bianco. Per i cappelli d'un sol colore non v'è in uso che o il rosa, o il bianco; e pei cuffiotti il verde. Molti cappelli color rosa hanno per ornamento delle piume sfiorate a lanugine, ossia lanuginose dello stesso colore. Veggonsi de' fiori a capriccio larghi e piatti, color rosa, e talvolta scarlatto, che somigliano ai girasoli. I fiori d'uso sono le margherite e le rose. Usano alcuni abiti di perkal a righe col bordo in fondo guarnito di una banda dello stesso perkal, che traversa le righe dell'abito, e forma così de' piccoli quadrati. In forma più piccola la stessa guarnizione si adatta al collare a schall, ed alle maniche.

NB. *La Compilatrice e proprietaria del Corriere delle Dame previene le sue signore associate de' paesi Oltre-Po, che essendosi rimosse le difficoltà, che esistevano per la esatta e sicura spedizione in posta de' generi di moda analoghi, potranno dirigere alla stessa, come negli anni precedenti, le loro occorrenze. Essa provvede per economia e spedisce per conto, tanto oggetti isolati, che interi corredi colla sola provvigione del 4 per 100. Riguardo ai corredi per nozze, giusta l'uso precedente, non provvede che a norma di una nota, specificata rapporto agli oggetti e generi richiesti, ed alla somma approssimativa indicata dalle signore committenti.*

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 10 settembre. Quasi tutta l'armata di Norvegia si è dichiarata per l'unione alla Svezia sotto le condizioni di un regno distinto di nome, ec. ec. — A Berlino incominciarsi a credere che il re di Sassonia conserverà il suo trono. — Un ordine del re clas-

sifica la forza armata di tutta la monarchia prussiana, 1.^o in un esercito permanente, 2.^o nella Landwher di prima requisizione, 3.^o di seconda requisizione, e 4.^o la leva in massa di tutta la nazione. (*G. di Francfort.*) — Il principe Carlo Giovanni ha lasciata la Norvegia il 5 settembre, ed è partito per Stokolm. (*Courrier*)

Bigliettino di Amburgo 18 settembre. È certo che la Svezia non ha ottenuto dalla Norvegia quel che sperava, poichè si è obbligata di accettare e garantire la costituzione quasi repubblicana, che i norvegi si sono data. (*Quotidienne*)

Bigliettino di Gand 16 settembre. Il trattato di pace tra l'Inghilterra e l'America libera incontra serie difficoltà. I deputati americani fan preparativi di partenza per togliere ogni pretesto a lord Castlereagh di far credere nel congresso di Vienna che l'America sia disposta a riconoscere nell'Inghilterra quella supremazia de' mari che si arroga da tanto tempo contro il diritto di natura e delle genti. (*La Quotidienne*)

Bigliettino di Vienna 22 settembre. Due divisioni del reggimento cavalleggeri di S. M. I., e un battaglione di granatieri si recarono all'incontro degli altissimi monarchi, che qui giungeranno ai 25. — V'è un frequente andirivieni di corrieri per varie capitali. (*Oss. Austriaco*)

Bigliettino di Londra 16 settembre. Molte truppe di linea s'imbarcano a Plymouth, ma è un secreto la loro destinazione. Dicesi che le truppe delle città anseatiche passeranno al nostro soldo per recarsi nei Paesi-Bassi. — Difficilmente si combinerà la pace fra noi e l'America-Unita, se questa non riconosce la nostra supremazia sul mare, qual diritto basato sul maggior numero dei bastimenti, e quindi sulla maggior forza di fatto, e perciò di diritto. — L'America spagnuola è tuttora asslitta dai partiti diversi che si fanno la guerra l'uno all'altro. — Pei 25 settembre tutti i ministri delle potenze europee devono esser giunti a Vienna. — Il nostro parlamento si riaprirà ai 10 novembre, a solo oggetto di accordare i sussidj straordinarj al governo che per le circostanze politiche del momento deve fare enormi spese. (*Morning-Chronicle*) — Sentiamo che a Cadice è abbisognato erigere una commissione militare che giudicherà in 3 giorni ogni individuo accusato d'aver parlato direttamente od indirettamente contro la legittima sovranità di Ferdinando VII. (*Gaz. de Franc.*) — Monte-Video nell'America spagnuola ha dovuto capitolare. La caduta di questa piazza è come l'estremo sospiro del potere monarchico in quella parte di mondo. — La sovranità dell'Isola d'Elba apparteneva a tre, cioè alla Spagna, Toscana e principe di Piombino: ora ciascuno, per quanto si dice, reclama la sua porzione. I cavalieri di Malta richie-

dono la loro antica capitale, o le Isole Joniche in compenso. (*Gior. Inglesi e Svizz.*)

Bigliettino di Parigi 20 settembre. Oltre il principe di Benevento si recano al congresso di Vienna per gli affari della monarchia francese 4 plenipotenziarj. (*Moniteur*)

Bigliettino di Madrid 5 settembre. I perturbatori dell'ordine pubblico continuano a traviare il popolo in varie parti del regno. (*Mon.*)

Bigliettino di Roma 22 settembre. S. S. ha conferita la sublime carica di senatore di Roma al sig. marchese Giovanni Nero Patrizj. — S. A. il principe Estherazy, inviato straordinario di S. M. l'imperatore d'Austria, è da qui partito per Napoli, e si crede che vada colà per facilitare la restituzione di Ancona e Macerata alla Santa Sede.

(*Diario Rom. e lettera part.*)

Bigliettino di Milano 1^o ottobre. Per festeggiare il giorno onomastico dell' augustissimo nostro sovrano l'imperatore e re Francesco I, la municipalità di Milano ha diviso di distribuire duecento doti, di lire 50 ciascuna, ad altrettante figlie nubili di questa città e del suo circondario esterno. — Lettere particolari di Vienna del 24 settembre annunziano l'arrivo in quella capitale delle LL. MM. il re di Wurtemberg ed il re di Danimarca.

Bigliettino di notizie epilogate. Corre voce a Vienna che due grandi potenze dell'Europa occidentale, state rivali finora, aveano conchiusa tra loro lega ed alleanza. — Lettere di Palermo vogliono che il principe reale di Sicilia si recava al congresso di Vienna, e che Ferdinando IV non intende di rinunziare al regno di Napoli. — Un appartamento di 14 stanze a Vienna costa 30m. lire ital. al mese. — Le conferenze private tra i ministri inglesi, russi e prussiani sono già incominciate in Vienna presso il princ. di Metternich. (*Gior. e lettere diverse*) — Ai 21 settembre S. M. I. R. A. fu in Vienna con gran cerimonia decorata dell'insigne ordine reale britannico della Giarrettiera. — Il cantone Ticino entra nel numero de' 19 cantoni sovrani della Svizzera. — Ginevra è aggregata alla Svizzera. (*Idem*)

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Incomincia con questo numero il quarto trimestre. Invito chi non avesse ancora pagata l'anticipazione di farlo. Io non uso di sospendere l'invio del mio *Giornaletto*, se non a quelle che me ne prevengano.

NB. I Signori Direttori delle poste tanto in Italia che oltre i monti mi usano la cortesia di raccogliere le associazioni a ragione di lire o franchi 6 e mezzo per mesi 3, di franchi 13 per mesi 6, e di 25 per un anno intiero.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964.